

Rassegna del 27/10/2019

AVVENIRE

27/10/19 Insulti antisemiti a Segre. Il premier: legge anti-odio

r.r.

CORRIERE DELLA SERA

27/10/19 «Leggi severe contro il linguaggio dell'odio»

Martirano Dino

GIORNALE

27/10/19 Messaggi d'odio alla Segre Ogni giorno 200 attacchi

...

IL FATTO QUOTIDIANO

27/10/19 Insulti a Liliana Segre, Conte: "Servono leggi contro l'odio in Rete"

...

MANIFESTO

27/10/19 Antisemitismo, minacce a Liliana Segre

...

MESSAGGERO

27/10/19 Solidarietà alla Segre Conte: serve una legge

...

REPUBBLICA

27/10/19 Conte: no all'odio contro la Segre, subito una legge - Conte: "Solidarietà a Liliana Segre Lavoriamo insieme a una legge"

g.c

27/10/19 Ma la Lega boicotta la commissione sull'odio "Si occupi di migranti"

Casadio Giovanna

27/10/19 Il commento - Senatrice, adesso diciamo basta - Senatrice, ora diciamo basta

Lerner Gad

SUI SOCIAL OLTRE 200 ATTACCHI AL GIORNO PER LA SENATRICE A VITA SOPRAVVISSUTA AD AUSCHWITZ

Insulti antisemiti a Segre. Il premier: legge anti-odio

Roma

Quel numero, 75190, inciso sulla sua pelle dall'infamia nazista ad Auschwitz, è una ferita che si riapre almeno 200 volte al giorno. Ogni giorno. Tanti infatti, secondo quanto riportato ieri da un giornale, sono gli insulti che quotidianamente vengono rivolti alla senatrice a vita Liliana Segre sulla piattaforma social. Insulti antisemiti. «Non ho Facebook, non sono sui social, e per essi non ho nessuna passione – ha dichiarato ieri la senatrice, 89 anni, all'agenzia Agi – ma mi sono resa conto che i linguaggi di odio sono molto diffusi e per questo appena nominata senatrice a vita (19 gennaio 2018, ndr) sono stata la prima firmataria per l'istituzione di una Commissione parlamentare di indirizzo e controllo sui fenomeni di intolleranza, razzismo e antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza». Il Senato voterà martedì prossimo questa proposta. E ieri il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha annunciato che inviterà «tutte le forze politiche presenti in Parlamento a mettersi d'accordo per introdurre norme contro il linguaggio dell'odio, via social e a tutti i livelli. Tutti insieme – ha aggiunto il premier – dobbiamo lavorare per scacciare l'Italia brutta che si annida in quelle centinaia di messaggi che arrivano alla senatrice Segre ogni giorno».

Liliana Segre parlerà di questo argomento domani a Milano, allo Iulm, in occasione di un incontro dal titolo "Dal Binario 21 ad Auschwitz. Il linguaggio dell'odio". Unanime la solidarietà che ha ricevuto dalle istituzioni e dalla politica. I messaggi contro di lei, ha detto la presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati, «sono un insulto alla storia e alle istituzioni di un Paese che sul rifiuto dell'antisemitismo e sul ripudio della violenza ha eretto la sua architettura democratica e ritrovato la pace, la libertà e il progresso».

Davvero tantissime, e trasversali, le attestazioni di vicinanza alla senatrice Segre. Dal Movimento 5 stelle, con il presidente della commissione Antimafia Nicola Morra, al Pd con il segretario Nicola Zingaretti; da Italia Viva, con Matteo Renzi, a Forza Italia con le presidenti di senatori e deputati, Anna Maria Bernini e Maria Stella Gelmini; dalla Lega con il vicepresidente del Senato Roberto Calderoli a Roberto Speranza di Liberi e uguali. (r.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Leggi severe contro il linguaggio dell'odio»

Insulti razziali a Liliana Segre, l'appello di Conte. La solidarietà dei partiti alla senatrice a vita

ROMA L'odio razziale inoculato tramite Internet contro la senatrice a vita Liliana Segre — sopravvissuta al campo di sterminio nazista di Auschwitz con il numero di matricola 75190 tatuato sull'avambraccio — ha innescato una catena di solidarietà bipartisan. I presidenti di Senato e Camera e il presidente del Consiglio sono stati tra i primi a intervenire. «È un insulto alla storia e alle istituzioni di un Paese che sul rifiuto dell'antisemitismo e sul ripudio della violenza ha eretto la sua architettura democratica e ha ritrovato pace, libertà e progresso», ha detto la presidente del Senato Elisabetta Casellati. La lotta contro l'ignoranza dilagante è stata al centro del messaggio di solidarietà del presidente della Camera, Roberto Fico: «Il modo migliore per combattere odio, razzismo e antisemitismo è investire sulla cultura. Spiegare nelle scuole ai ragazzi la storia del nostro Paese e dell'Europa. E imparare dagli errori fatti. La mia piena solidarietà a Liliana Segre».

Il premier Giuseppe Conte ha detto che servono leggi severe contro il linguaggio dell'odio che ha preso in ostaggio la Rete: «Inviterò le forze politiche a mettersi d'accordo perché bisogna introdurre delle norme per combattere il linguaggio dell'odio, a tutti i livelli». Conte ha parlato in occasione della giornata nazionale del folklore e delle tradizioni popolari: «Voi siete l'Italia bella e tutti insieme dobbiamo lavorare per scacciare via l'Italia brutta che si

annida ed è presente, ad esempio, in quei messaggi che arrivano alla senatrice Segre», circa 200 al giorno come documentato da *la Repubblica*. Il segretario del Pd Nicola Zingaretti si è detto «schifato» e ha espresso alla senatrice Segre la sua solidarietà e quella di tutti i democratici. Anna Maria Bernini (Fi) ha parlato di «vergogna morale e culturale che va combattuta e condannata con tutte le armi della ragione». Il presidente della Antimafia, Nicola Morra (M5S), ha detto che «il livello di cretinismo/razzismo/antisemitismo cresce senza pausa. Ma noi siamo tutti con Liliana Segre».

«Ma che meccanismi si sviluppano nella testa di 200 persone al giorno che utilizzano una parte del loro tempo per cercare l'account, trovare l'offesa o la minaccia da confezionare e lanciarla verso una sopravvissuta alle camere a gas e ai forni crematori di Auschwitz nel suo novantesimo anno di età?», ha scritto su Facebook Emanuele Fiano (Pd). Davide Faraone (Italia viva) ha fatto una proposta: «Martedì il Senato voterà la mozione per l'istituzione della commissione per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo e antisemitismo. Prima firmataria Liliana Segre. Sarebbe una bella risposta agli odiatori se a presiedere la commissione fosse proprio lei. La senatrice a vita che ha sull'avambraccio il numero di matricola 75190 tatuato ad Auschwitz».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Liliana Segre, 89 anni, è senatrice a vita.

● Superstite dell'Olocausto, è una delle testimoni della Shoah



L'EMERGENZA ANTISEMITISMO

Messaggi d'odio alla Segre Ogni giorno 200 attacchi

Enorme indignazione dopo la pubblicazione dei dati dell'Osservatorio antisemitismo. I dati rivelano tra l'altro che la senatrice a vita Liliana Segre (nella foto), 89 anni, sopravvissuta al campo di sterminio di Auschwitz, riceve circa duecento messaggi di odio al giorno. «Non sono sui social, e per essi non ho passione, ma mi sono resa conto che i linguaggi di odio sono molto diffusi e sono stata la prima firmataria di una Commissione parlamentare sui fenomeni di intolleranza, razzismo e antisemitismo, istigazione all'odio e alla violenza» il commento della Segre. Solidarietà bipartisan dal premier Conte a Casellati, Bernini, Zingaretti, Renzi



SOCIAL E NON SOLO

Insulti a Liliana Segre, Conte: "Servono leggi contro l'odio in Rete"

LILIANA SEGRE ha 89 anni, è sopravvissuta ad Auschwitz ed è senatrice a vita. Di religione ebraica, è impegnata ogni giorno nel combattere l'antisemitismo più o meno strisciante, riceve una media di duecento messaggi di odio al giorno. Il conto l'ha fatto *Repubblica* e ha scatenato un'ondata di solidarietà bipartisan per la senatrice. Martedì il Senato voterà la mozione per l'istituzione della Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza. Liliana Segre è prima firmataria; è un progetto che porta avanti da tempo. "Io inviterò tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento, senza distinzione, per introdurre delle norme per contrastare il linguaggio dell'odio a tutti i livelli, nel dibattito pubblico e nelle comunicazioni via social", ha annunciato il premier Giuseppe Conte da Roma.

A breve Segre avrà un incontro con il ministro dell'Istruzione, Lorenzo Fioramonti. Lo rivela lo stesso titolare del Miur: si parlerà di "storia, intercultura e tolleranza" e di come diffondere al meglio il messaggio tra i banchi.



ANTISEMITISMO, MINACCE A LILIANA SEGRE



Minacce, insulti, offese: una vera marea d'odio. La senatrice a vita Liliana Segre, 89 anni, sopravvissuta all'Olocausto, scampata alla ferocia nazista nel campo di Auschwitz-Birkenau, riceve una media di 200 messaggi antisemiti al giorno attraverso la rete e i social, i blog, spesso riconducibili alla

destra radicale, ma anche singoli razzisti che si nascondono dietro l'anonimato. Lo ha rivelato un rapporto shock dell'Osservatorio antisemitismo del Cdec di Milano, rilanciato da Repubblica, che ha suscitato una serie di reazioni allarmate e indignate tra i politici e le figure delle istituzioni. In particolare, il presidente del Consiglio Conte ha annunciato: «Inviterò tutte le forze politiche che stanno in Parlamento a mettersi d'accordo per introdurre norme contro il linguaggio dell'odio. Via social e a tutti i livelli». Nicola Zingaretti si è detto invece «schifato» dell'accaduto.



Insulti via web

Solidarietà alla Segre Conte: serve una legge

Il mondo della politica esprime solidarietà alla senatrice a vita Liliana Segre, memoria storica italiana della Shoah, dopo le centinaia di insulti inneggianti all'odio razziale indirizzati ogni giorno alla sopravvissuta ad Auschwitz. La presidente del Senato Casellati parla di «un insulto alla storia e alle istituzioni di un Paese che sul rifiuto dell'antisemitismo ha eretto la sua architettura democratica. Il premier Conte annuncia che «inviterà tutte le forze politiche in Parlamento a mettersi d'accordo per introdurre norme contro il linguaggio dell'odio. Via social e a tutti i livelli. Dobbiamo lavorare per scacciare via l'Italia brutta, quella dell'odio».



Conte: no all'odio contro la Segre, subito una legge Conte: "Solidarietà a Liliana Segre Lavoriamo insieme a una legge"

Dal premier ai presidenti di Camera e Senato fino a Zingaretti e Renzi messaggi contro gli insulti alla senatrice. Lei risponde: "Niente odio per chi odia. Mi chiedo perché tanta perdita di tempo nel breve atto della vita"

ROMA «Provo tristezza e pena». Liliana Segre, la senatrice a vita sopravvissuta ad Auschwitz, 89 anni, impegnata a combattere razzismo e anti semitismo, bersaglio di 200 insulti online al giorno come ha svelato *Repubblica*, sceglie con cura le parole in tv, al Tg1: «Avendolo conosciuto nella mia persona, io non rivolgo odio agli odiatori. Mi chiedo perché tanta perdita di tempo in quel brevissimo atto che è la nostra vita». E a proposito dell'antisemitismo, aggiunge: «Quando la democrazia è più fragile allora si rialzano le voci di quel virus». Attorno a lei la solidarietà bipartisan della politica e l'impegno a fare qualcosa, a cominciare dalla commissione straordinaria in Senato contro intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza.

Il premier Conte annuncia misure: «Inviterò tutte le forze politiche in Parlamento: dobbiamo introdurre delle norme per contrastare il linguaggio dell'odio a tutti i livelli, nel dibattito pubblico e nelle comunicazioni via social». Continua: «Dobbiamo lavorare tutti insieme per scacciare via l'Italia brutta, che si annida purtroppo in quelle centinaia di messaggi che arrivano alla senatrice Segre ogni giorno. Quello è il linguaggio dell'odio. Noi lo dobbiamo scacciare via». E il segretario del Pd, Nicola Zingaretti si dice «schifato» e chiede che gli insulti antisemiti e razzisti non passino inosservati. «Chi attacca Liliana Segre non sta attaccando una donna, una sopravvissuta all'Olocausto, un simbolo, una senatrice a vita. No! Chi la attacca sta attaccando se stesso: perché noi siamo tutti Liliana Segre. E da questa donna minuta abbiamo tutti solo da imparare», twitta Matteo Renzi. Solidarietà dalla presidente del Senato, Elisabetta Casellati. «È la storia di un Paese che si insulta in questo modo»; dal presidente della Camera, il grillino Roberto Fico: «Impariamo dagli errori fatti, si investa in

cultura». E dai ministri Roberto Speranza («Che i giorni bui non tornino mai più»), Lorenzo Fioramonti («Segre rappresenta l'Italia della memoria e delle fondazioni ideali della nostra società»), da Federico D'Incà («Sanzionare questa nuova barbarie»), da Teresa Bellanova («Il linguaggio d'odio avvelena la società») e da Elena Bonetti («Gli attacchi alla Segre addolorano. Contrastano con quello che di bene ci è stato insegnato nelle nostre famiglie ed è nello spirito della nostra Costituzione: il rispetto per la persona umana, il rifiuto di ogni discriminazione, la ricerca del bene di tutti e la condanna di ogni forma di violenza»).

Da Forza Italia, Anna Maria Bernini e Maria Stella Gelmini si schierano con Segre. Anche il leghista Roberto Calderoli esprime vicinanza alla senatrice e ricorda le minacce recenti che pure lui riceve. La vice presidente di Palazzo Madama, la dem Anna Rossomando pressa perché ora si passi ai fatti, votando tutti la commissione anti odio. La leader della Cisl, Anna Maria Furlan ribadisce: «Tutta l'Italia democratica è dalla parte di Segre». - g.c



Su Repubblica

"Liliana Segre, ebrea. Ti odio"
Quegli insulti quotidiani online

Gli insulti in Rete
L'articolo di ieri su Repubblica con i dati dell'Osservatorio antisemitismo sui 200 insulti online alla senatrice Liliana Segre



la Repubblica

Se perdiamo male addio coalizione

Conte: Solidarietà a Liliana Segre. Lavoriamo insieme a una legge

Ma la Lega boicotta la commissione sull'odio "Si occupi di migranti"



ARMANDO DADI/ AGF

► **La senatrice**

Liliana Segre, 89 anni, nominata senatrice a vita dal presidente Mattarella il 10 gennaio 2018

Ma la Lega boicotta la commissione sull'odio "Si occupi di migranti"

Martedì la discussione a Palazzo Madama sulla proposta della senatrice
La maggioranza la sostiene. Faraone: "Sia lei stessa a presiederla"

di **Giovanna Casadio**

ROMA. – «Non chiedere mai per chi suona la campana, essa suona per te». Citava un verso di John Donne, Liliana Segre chiedendo la commissione parlamentare straordinaria per il contrasto all'hate speech, all'intolleranza, al razzismo, all'antisemitismo, alla violenza. Una battaglia condotta appena nominata senatrice a vita e, a inizio legislatura - aveva spiegato - «ho presentato un disegno di legge, poi trasformato in mozione, a cui tengo moltissimo... è un argomento che purtroppo conosco: ho vissuto sulla mia pelle come dalle parole d'odio sia facile passare ai fatti». E ora, bersaglio di 200 insulti online al giorno, ribadisce: «Ho fatto bene a chiedere quella commissione».

Il momento di discutere la mozione e di fare partire la commissione è arrivato. Martedì è fissato il dibattito in Senato. Solo che le proposte sono diventate tre: oltre a quella della senatrice sopravvissuta all'Olocausto, ne hanno presentato una Matteo Salvini e i leghisti e un'altra Forza Italia. Un formidabile testacoda della destra, che non se la sente di strizzare l'occhio agli intolleranti e ai violenti bocciando la commissione, ma pretende di piegarla a suo uso. Quindi Salvini, Massimiliano Romeo, Roberto Calderoli, Gian Marco Centinaio e gli altri senatori della Lega premettono che, pur risultando «difficile attribuire al fenomeno del razzismo una dimensione di emergenza nazionale... il trend registrato in Italia risulta sovrapponibile con la grande ondata di sbarchi e il fenomeno di immigrazione incontrollata che ha coinvolto il nostro Paese dal 2013». E comunque, concludono i leghisti: «Qualora la commissione dovesse essere costituita» tra i suoi temi dovrà affronta-

re le tensioni sociali e l'accessibilità agli strumenti di welfare di base, «le politiche per la gestione dei flussi migratori rigorosa», forme di controllo all'interno dei centri di culto islamici, spesso illegali nei quali si è svolta propaganda antisemitica. Ancora: la commissione dovrà vigilare sul rispetto delle minoranze «senza che da ciò ne derivi una negazione della nostra identità» e possibilmente bisognerebbe sviluppare un dibattito sulla cristianofobia. «La nostra è una proposta a 360 gradi, per Segre massima stima, è un'amica», commenta Calderoli.

Un'impostazione che mette in difficoltà persino i ritrovati alleati di Forza Italia. Lucio Malan, primo firmatario con Anna Maria Bernini della mozione forzista, spera in un voto per parti separate. «Perché ne abbiamo presentata una noi? Con il massimo rispetto per la senatrice a vita, alcuni punti della mozione Segre non ci trovano d'accordo perché ci sembrano confondere l'incitamento all'odio con la convinzione e la libertà delle idee di ciascuno. Io sono valdese, ho fiducia nella tolleranza». Non esclude Malan che anche Fratelli d'Italia voglia dire la sua. Romeo non chiude a uno "spacchettamento" della mozione leghista.

Pd, 5Stelle e Leu faranno barricate sulla commissione blindando la proposta di Segre. Monica Cirinnà, bersaglio di odio violento in rete, madre della legge sulle unioni gay, parlerà in aula per il Pd. Ai leghisti manda già a dire: «Avete fatto una proposta di commissione che tradisce la vostra coda di paglia quando si tratta di contrastare razzismo e odio verso l'altro. La vostra proposta mira a esautorare la commissione piegandola a scopi che non le sono propri».

Ma nel lungo elenco dei firmatari della maggioranza giallo-rossa va segnalato Ennio Lannutti, il grillino che scivolò su un post Facebook in cui linkava il protocollo dei Savi di Sion e il complotto ebraico mondiale. Ad appoggiare la commissione Segre sono anche Emma Bonino, Mario Monti, Pietro Grasso. Davide Faraone, ex dem ora capogruppo di Italia Viva, rilancia: «Sarebbe una bella risposta agli odiatori, se a presiedere la commissione fosse proprio lei, Liliana Segre, con quel numero di matricola 75190, tatuato sull'avambraccio dai nazisti ad Auschwitz». Venticinque i componenti e il compito di vigilare, segnalare e chiedere anche la rimozione dal web.

I punti

● Proposta Segre

Venticinque componenti per una commissione parlamentare straordinaria contro intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio

● Per Salvini e Lega

La commissione deve riguardare anche le politiche dei flussi migratori, il controllo dei centri di culto islamici

● Proposta Forza Italia

Non confondere incitamento all'odio e libera espressione



Senatrice, adesso diciamo basta

di Gad Lerner

A adesso basta. L'incredulità e la vergogna suscitate dagli irripetibili messaggi d'odio antisemita indirizzati senza nessuna pietà, al ritmo di duecento al giorno, contro Liliana Segre, sopravvissuta

alla deportazione nel campo di sterminio di Auschwitz dove morì suo padre, per la sola colpa di essere ebreo, mi costringono a riconoscere un errore di sottovalutazione.

● a pagina 34

Gli insulti antisemiti contro la Segre

Senatrice, ora diciamo basta

di Gad Lerner

A adesso basta. L'incredulità e la vergogna suscitate dagli irripetibili messaggi d'odio antisemita indirizzati senza nessuna pietà, al ritmo di duecento al giorno, contro Liliana Segre, sopravvissuta alla deportazione nel campo di sterminio di Auschwitz dove morì suo padre, per la sola colpa di essere ebreo, mi costringono a riconoscere un errore di sottovalutazione.

Per anni ho respinto le amichevoli critiche di Betti Guetta, la coordinatrice dell'Osservatorio Antisemitismo del Cdec (Centro di Documentazione Ebraica di Milano), perplessa dalla mia scelta di ignorare gli insulti razzisti che infestano quotidianamente sui social network ogni mio intervento. Denunciarli, pensavo, avrebbe dato importanza a pochi imbecilli, per lo più anonimi. Non volevo far loro pubblicità. E non volevo attirarmi l'accusa di vittimismo. Tanto più che al giorno d'oggi l'ostilità xenofoba si accanisce con maggiore sistematicità contro altre minoranze etniche e religiose. Ma ormai è evidente che mi sbagliavo.

L'antisemitismo si conferma essere la matrice originaria e insopprimibile di un odio generalizzato. Siamo in presenza di un fenomeno certamente minoritario e però diffuso, organizzato. Che recupera gli antichi stereotipi sugli ebrei amanti del denaro, li nutre con l'avversione rivolta contro lo Stato d'Israele, ma trova il suo culmine nello scherno per le vittime della Shoah e nell'ammirazione tributata ai carnefici. La nomina di Liliana Segre a senatrice a vita ha indispettito questi fanatici. Ma bersaglio sistematico delle loro invettive, non a caso, è anche Emanuele Fiano, figlio di Nedo, un altro sopravvissuto al lager. L'attacco alla sinagoga di Halle, in Germania, nel giorno del digiuno del Kippur ("gli ebrei sono all'origine di tutto"), e ancora mercoledì scorso l'assalto di cinquanta neonazisti in divisa a un centro culturale ebraico di Budapest, confermano che l'antisemitismo propagandato online cammina sulle gambe di un'estrema destra pronta a trasformare le minacce in azione violenta.

Non illudiamoci che l'Italia ne sia immune. Gli adolescenti che si divertivano a intitolare "Shoah party" la loro chat fanno il paio con gli ultras da stadio profanatori dell'immagine di Anna Frank. Gli stessi che prima di una partita di calcio della Lazio hanno marciato per le vie di Glasgow facendo il saluto romano. E che, dalle loro curve, rivolgono in coro agli avversari il grido "ebrei!", come se si trattasse di un insulto.

All'astro nascente della destra italiana, Giorgia Meloni, non deve



essere più permesso di fare la finta tonta, quando adopera l'epiteto "usuraio" all'indirizzo di George Soros. E il partito di governo M5S non può permettersi di ospitare nelle proprie file un senatore come Giancarlo Lannutti che condivide come veritiera la citazione del falso libello antisemita sui "Protocolli dei Savi di Sion".

Stroncare la propaganda del veleno razzista, come ha chiesto ieri il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, deve essere assunta come priorità assoluta da parte di tutte le forze politiche che finora avevano ignorato la richiesta, formulata un anno fa da Liliana Segre, con una apposita proposta di legge, di istituire una "Commissione parlamentare di indirizzo e controllo sui fenomeni di intolleranza, razzismo e antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza". E non sarebbe male, nella circostanza, se il Senato della Repubblica restituisse alla sua Commissione Diritti Umani la preziosa funzione che svolgeva nella scorsa legislatura.

Spiace che per ottenere questo minimo risultato sia stata necessaria la denuncia del Cdec pubblicata ieri su *Repubblica* da Piero Colaprico. Non avremmo mai voluto leggere quell'immondezzaio di contumelie rivolte a una donna che porta tatuato sull'avambraccio il numero 75190 e che da anni, ben prima di onorare con la sua presenza le nostre istituzioni, svolge opera di testimonianza nelle scuole italiane.

Adesso basta. Basta anche con chi sfregia la memoria definendo un "derby" tra fascisti e comunisti la Resistenza, come se la storia non avesse più nulla da insegnarci. È venuto il momento di far seguire allo sdegno i fatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA